Il dibattito sulla variante e il convegno di palazzo Braschi

Borgate tra la vecchia lotta antagonistica e il «nodo» del governo

Una conversazione con Franca Prisco - Partecipazione alle scelte - La presenza degli intellettuali all'appuntamento di venerdì

In questi giorni s'intrecciano assieme due dibattiti diversi e « paralleli » sulle borgate: da una parte quello sulla variante generale al PRG che investe, una ad una, tutte le circoscrizioni interessate, dall'altra quello promosso dai comunisti romani col convegno che si terrà venerdì e sabato a palazzo Braschi sul tema: « Le borgate tra vecchio e nuovo e l'avvenire della città » a cui parteciperanno molte e diverse voci (ricordiamo la presenza tra gli altri di intellettuali come Insolera, Ferrarotti, Siciliano, De Mauro). Una coincidenza temporalmente forse occasionale, ma sostanzialmente non casuale. Non è un caso, infatti, che il PCI affronti il problema borgate per comprendere meglio la realtà, per conquistare nuove forze alla battaglia per il cambiamento e che ad un tempo l'amministrazione democratica e di sinistra abbia segnato con la variante un punto fondamentale sulla strada del risanamento. E' di questi due argomenti che parliamo con la compagna Franca Prisco, assessore capitolino alle borgate.

D. — *Cominciamo dal dibattito sulla variante. Quali sono i risultati? Quale il giudizio e l'atteggiamento dei lavoratori delle borgate?*

R. — A me pare, specie in questa fase di dibattito di massa, che tra la gente si faccia strada una consapevolezza sempre più precisa del significato di questo provvedimento urbanistico. Consapevolezza del suo valore non soltanto come elemento « tecnico », ovvero come di un passo in più sulla strada della sanatoria e della « legalizzazione », ma anche del suo significato più profondo di strumento capace di modificare nel profondo la realtà. Penso al fatto (ed è qui la novità fondamentale) che la variante indica le aree per il verde ed i servizi e quindi prefigura una nuova faccia delle borgate, trasformandole in quartieri ovvero in parti « vivibili » della città, modificando la qualità stessa della vita per centinaia di migliaia di persone.

D. — *Questo tipo di confronto, questo « nuovo », questi fatti come pesano in borgata?*

R. — Credo che sia in atto un processo di passaggio (certo lento, difficile, anche pieno di contraddizioni). Da una partecipazione « antagonista », di lotta frontale per strappare i diritti essenziali e i servizi primari ad una corresponsabilizzazione e un controllo delle scelte. Faccio un esempio: il piano Acea per acqua e fogne alle borgate è un risultato strappato con la lotta. Oggi questa stessa partecipazione, questa stessa lotta avviene sul controllo dell'esecuzione nella maggioranza dei casi senza particolarismi o campanilismi. Più di una volta è successo che una borgata abbia rinunciato all'illuminazione di qualche strada secondaria per permettere di portare la luce in un nucleo che ne era completamente sprovvisto.

D. — *Hai parlato di difficoltà e di contraddizioni in questo processo, in questa partecipazione al governo delle scelte. Quali?*

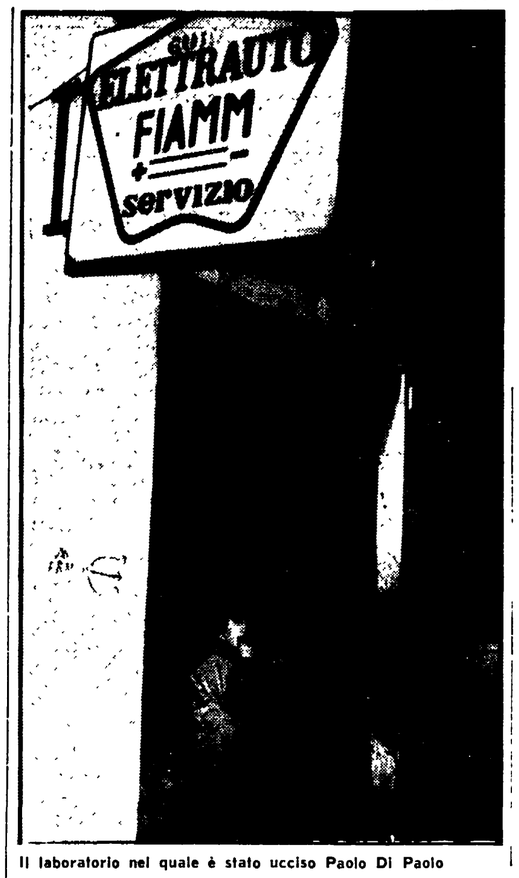
R. — Quello che forse più colpisce è la scarsa presenza dei giovani. Le nuove generazioni nate in borgata sono estranee agli anni duri del sacrifici, della costruzione della casa da parte dei genitori, sentono la borgata come un luogo non soddisfacente, emarginante. Di qui una lontananza, anche, dalle lotte e dalle decisioni che va colmata. E questo è possibile se si comprende che il risanamento (e la variante ne è un elemento fondamentale) significa anche far arrivare qui le scuole, aprire spazi e centri culturali per tutti.

D. — *Fatta la variante adesso si tratta di governarla...*

R. — Certo, ed occorre farlo con efficacia e con capacità ma soprattutto assieme alla gente, coinvolgendola più ancora di quanto già non lo sia. Sono i cittadini tutti che dovranno guidare i processi nuovi, gli abitanti delle borgate (ad esempio) che dovranno combattere in prima persona il nuovo abusivismo speculativo e negativo. E qualche segno positivo lo abbiamo anche nelle assemblee di questi giorni. Qui abbiamo verificato come davanti ai fatti che il Campidoglio ha compiuto anche i più estranei alle lotte di questi anni, quelli sottoposti al ricatto ed al legame col lottizzatore mutano la loro posizione e cominciano ad avere nel Comune e nella collettività un punto di riferimento nuovo, comprendono che il loro interesse è l'interesse di tutta la città e non quello di chi specula sul bisogno di case. Ma vorrei ricordare una cosa importantissima: da sempre, si può dire, le borgate e la stragrande maggioranza dei loro abitanti hanno rappresentato una delle forze del cambiamento.

D. — *D'altra parte abbiamo sempre detto che le borgate sono un problema di tutta la città...*

R. — Certamente e mi preme sottolineare che la variante generale per le borgate coincide con l'approvazione delle varianti circoscrizionali. Sono due operazioni (non soltanto urbanistiche) che hanno lo stesso segno. Sono due momenti di un progetto di saldatura di *unificazione* della città.



Il laboratorio nel quale è stato ucciso Paolo Di Paolo

L'autopsia della salma del giovane morto durante la rapina al Trionfale

Stamane la ricostruzione precisa dell'uccisione di Paolo Di Paolo

Uno dei banditi che hanno preso parte all'assalto è in fin di vita - Ieri presa di mira un'altra banca - Arrestati tre giovani - Fiori sul luogo della sparatoria

L'autopsia sul corpo di Paolo Di Paolo, il giovane ucciso l'altro giorno dai proiettili sparati da un agente che stava inseguendo un rapinatore, sarà compiuta questa mattina, all'obitorio. Per tutta la notte la salma dello studente è stata vegliata dai familiari. La madre, che si trovava in Abruzzo, è giunta in nottata. Accanto a lei, oltre al marito, c'erano gli altri tre figli, Camillo, Enzo e Marisa, giunti anche loro da fuori Roma.

Nel punto dove il ragazzo si è accasciato, mortalmente colpito, sono stati deposti dei mazzi di fiori: una testimonianza semplice e sincera della gente che conosceva Paolo Di Paolo da anni, che lo aveva visto, fino a pochi minuti prima della sparatoria, giocare a flipper e chiacchierare allegramente. Al « Calasanzio », l'istituto dove il ragazzo frequentava il secondo liceo scientifico e dove il padre, maestro elementare, insegnava, gli studenti hanno commentato sconvolti l'accaduto.

Intanto, sul piano delle indagini, le novità non sono molte. Dei complici di Pietro Ciavola e Nevio Basaia, i due rapinatori feriti e arrestati dopo l'assalto alla Cassa di Risparmio, non c'è traccia. Ciavola, interrogato in ospedale dal magistrato, si è trincerato dietro i « non so, non ricordo ». Per il momento, dunque, l'unica pista, per la verità molto labile, è quella fornita dal ritrovamento della « 124 » usata dai banditi per la fuga e dalla ricostruzione delle ore che hanno preceduto la rapina.

La macchina è stata ritrovata, poche ore dopo l'assalto, in una stradina di Primavalle, un quartiere poco distante dal punto in cui si trova la banca. Dentro c'erano le armi, i passamontagna e alcune banconote che facevano parte del bottino. Ma il grosso della refurtiva, oltre cento milioni, è scomparso con i malviventi. Sul sedile anteriore della vettura sono state scoperte delle macchie di sangue. Questo fa ritenere che almeno uno dei banditi sia rimasto ferito durante la fuga.

Durante la notte in questura, gli inquirenti hanno interrogato la moglie di Pietro Ciavola, Floriana Fiorci. La donna ha raccontato che il marito, dopo essersi alzato molto tardi, è uscito verso le 13. Da quel momento non ne ha saputo più nulla. A casa del rapinatore, la polizia ha scoperto una lanciarazzi, un proiettile, calibro 7,62 e un fucile semiautomatico « Garand », in dotazione alla Nato.

Impossibile, per il momento, interrogare l'altro rapinatore Nevio Basaia che è in condizioni disperate. Il giovane, che ha 20 anni ed è militare di leva alla caserma « Romagnoli », non aveva mai avuto a che fare con la giustizia. Figlio di un commerciante, il giovane era in convalescenza da alcuni giorni, a causa di un lieve incidente avvenuto mentre era in servizio. Il giorno della rapina aveva pranzato con i genitori e il fratello. Appena finito, poco dopo le 14 era uscito, dicendo che dopo essere passato al bar sarebbe andato nel negozio dove lavora la madre, per aiutarla.

Ieri mattina, intanto, mentre ancora non si era spenta l'eco del drammatico assalto alla banca, al Trionfale, tre giovani hanno rapinato, armi alla mano l'agenzia del Banco di Sicilia. I tre, Giancarlo Venditti, Giovanni Mancini e Giuseppe Medile, dopo un breve inseguimento sono stati arrestati. Dopo i primi accertamenti sarebbe emerso che i malviventi, già noti alla polizia, sarebbero amici di Ciavola e Basaia. Proprio la notte scorsa, nel quadro delle indagini per arrestare gli altri banditi che avevano partecipato alla rapina di via Allievo, erano state compiute diverse perquisizioni. Fra l'altro, gli agenti erano andati in casa di Venditti e Mancini, che però avevano trascorso la notte altrove.

Il dirigente (dc) di una coop edilizia

« Carta vince, carta perde » e si regala 6 miliardi dei soci

Il gioco delle « tre carte » in versione legale (o quasi): così può essere definita la vicenda della cooperativa edilizia « Roma '70 », 1800 soci, da 8 anni in via di completamento (a Grottaperfetta, sulla Cristoforo Colombo), il costo di costruzione triplicato fino a oggi. Protagonista assoluto di questo macchinoso (ma remunerativo, come vedremo) modo di tirare su palazzi è, neanche a dirlo, un esponente democristiano: tale Sergio Baldini, segretario generale della « Roma '70 », dirigente della Confcooperative (l'organizzazione che fa capo alla DC), vicino agli uomini della corrente fanfaniana dello scudocrociato romano.

Una breve premessa. Lo statuto della cooperativa (che si forma appunto nel 1970) prevede un consiglio di amministrazione di 5 persone. Nei primi 5 anni vi fa parte anche Splendori che poi si ritira in buon ordine dopo aver fiutato l'aria che tira. Segretario generale viene eletto appunto Sergio Baldini.

E qui veniamo al primo « dunque ». Cosa combina Baldini? Essendo proprietario e amministratore unico di una società a responsabilità limitata (la CESIE) fa deliberare al consiglio di amministrazione della « Roma '70 » la cessione in appalto alla CESIE della gestione tecnica, amministrativa, finanziaria, economica e legale della cooperativa. In parole povere il consiglio d'amministrazione si svuota in questo modo di tutti i suoi poteri, che passano in mano alla nuova società. Con la piccola differenza che la CESIE (cioè Baldini) al termine dei lavori prenderà il 5,5 per cento di utile sull'intero costo dei lavori. E il conto è presto fatto: 1800 appartamenti a 60 milioni l'uno (all'inizio il costo previsto era di appena ventidue milioni) fa la bella cifra di 108 miliardi. E il 5,5 per cento di 108 miliardi fa l'altrettanto bella sommetta di 5 miliardi e 940 milioni.

« Tutti soldi che Baldini si metterà in tasca — denunciano i soci della cooperativa che sono usciti dall'affare » per mancanza di fondi — sulla nostra pelle. Quasi sei miliardi regalati ».

Ma evidentemente ciò non è sufficiente. Nel contratto di appalto si specifica che la CESIE può autonomamente pattuire il compenso del personale che viene chiamato ad eseguire qualche lavoro. E i soliti maligni (guarda un po' cosa vanno a pensare!) mettono in giro la voce che dietro i compensi altissimi ci sia anche qualche tangente.

Naturalmente la cooperativa ha bisogno dell'area su cui sorgere e poi dell'approvazione dei progetti. Di questo si incaricano rispettivamente Cabras, allora assessore comunale all'edilizia economica e popolare e Maria Muu, ex assessore al piano regolatore. Che tra i soci ci sia un altro consigliere regionale dc, Cutrufo, e che l'iter burocratico di questi permessi sia ridotto a pochissimi giorni, è cosa naturalmente del tutto « occasionale ».

E la storia arriva ai giorni nostri. Un gruppo di soci fiuta l'inganno, è con l'acqua alla gola per la mancanza di fondi. Esce dalla cooperativa e chiede un'indagine sull'operato degli amministratori della « Roma '70 ». La richiesta di una commissione d'inchiesta è rivolta al ministero del Lavoro. E forse è superfluo precisare che questa indagine è ancora lontana.

Truffa da 2 miliardi ai danni, soprattutto, di pensionati

Riscuotevano assegni circolari con documenti d'identità falsi

La banda agiva su tutto il territorio nazionale - Rubavano i titoli di credito e poi li incassavano spacciandosi per gli interessati - Catturate altre due persone a Milano

Con patenti e carte d'identità falsificate avevano riscosso assegni circolari destinati a pensionati e invalidi. Nel giro di due anni erano riusciti a mettere insieme oltre due miliardi. Ieri mattina, però, i carabinieri della compagnia Trionfale, contemporaneamente ai colleghi della legione di Milano, li hanno arrestati, tutti e cinque. Sono accusati di truffa aggravata, falsificazione di documenti e di assegni, e organizzazione a delinquere. Le persone finite in carcere sono Luigi di Bella, 35 anni ricercato da sei mesi dopo un'evasione dal carcere di Castelfranco Emilia; Lando Suprani, 29 anni; Rodolfo Casseri, 33 anni; Eugenio Fratarcangeli, 40 anni, e Icla Calvano, che da qualche tempo viveva con Fratarcangeli. Quasi contemporaneamente, a Milano, i carabinieri hanno arrestato Vittorino Sica, 34 anni, e Marie Rose Leger, di 37 anni, cittadina francese già espulsa dall'Italia qualche mese fa.

Come si è arrivati all'arresto dei componenti della banda e quali erano i meccanismi della truffa? Le indagini partirono oltre due anni fa, dopo numerose denunce di pensionati che non ricevevano più il loro mensile. Si cominciò col sospettare che qualcuno si impossessasse degli assegni circolari, recapitati con raccomandate, quando ancora si trovavano negli uffici postali. Alcuni mesi fa, quel sospetto diventò certezza, quando a Napoli e a Roma vennero arrestate decine di persone, alcune delle quali dipendenti delle Poste. Si trattava però di scoprire attraverso quali canali quelli che facevano sparire gli assegni, riuscissero poi a riscuotere il denaro.

Pazienti indagini, accertamenti, pedinamenti e qualche « soffiata », giusta, hanno così permesso di puntare l'attenzione dei carabinieri su un gruppetto di persone, che agivano prevalentemente a Roma e a Milano. Gli appostamenti nei pressi delle loro abitazioni hanno consentito di accertare con maggiore precisione il tipo di attività che svolgeva la banda. In particolare è stata tenuta d'occhio la casa di Eugenio Fratarcangeli, al Casilino.

Quando i militari hanno fatto irruzione nella sua abitazione tutto è stato più semplice per gli investigatori. Oltre a trecento patenti rubate e altrettante carte d'identità, pronte per accogliere fotografie di qualche componente della organizzazione, i carabinieri hanno anche trovato un'intera apparecchiatura, molto sofisticata, per falsificare i documenti: timbri ad inchiostro e timbri a secco, scolorine, punzoni per applicare le fotografie. Con la stessa attrezzatura erano anche riusciti a stampare diversi assegni circolari in bianco, che al momento opportuno venivano compilati con cifre « ragionevoli », da pensionati, e subito dopo riscossi.

Incontro alla Camera tra lavoratori ACI e deputati del PCI

Un incontro tra una delegazione di lavoratori dell'Aci e delle società collegate, e i parlamentari comunisti, si svolgerà oggi pomeriggio alla Camera. L'incontro servirà a dibattere le proposte presentate dai deputati del PCI, sulla ristrutturazione dell'ente. Uno dei problemi principali del settore è rappresentato dalla riforma della motorizzazione.

Sindaci del Lazio in assemblea sulla questione dei bilanci

A Palazzo Valentini si terrà, alle nove, l'assemblea dei sindaci del Lazio. L'assemblea, organizzata dalla Lega regionale delle autonomie e poteri locali, ha per tema: « Bilanci 1979 e ultimo decreto legge sulla finanza locale ». La relazione introduttiva sarà svolta da Angiolo Marroni, assessore al Bilancio e vice-presidente della Provincia di Roma.

Dopo quasi due anni di sequestro giudiziario

Cercano casa le 620 statue del vecchio museo Torlonia

Accatastate in tre stanzoni opere d'arte romane ed ellenistiche - Il Comune propone un piano di salvataggio

Per ora giacciono in tre enormi stanzoni, nei resti di quello che fu un sontuoso (e austero) museo privato, ed ora è un gigantesco *residence* di lusso. L'uno sull'altro, accatastati alla bene e meglio, il Diaumeno di Policleto, l'atleta di Mirone, l'Eirene di Cefisodoto, l'Hestia Giustiniani e altre 620 statue greche e romane aspettano di trovar casa. E' finita così — sotto sequestro assieme al nobile edificio di via della Lungaretta che la ospitava — la collezione privata dei principi Torlonia. La vicenda si trascina da anni. Da quando il pretore Albamonte, nel febbraio del '73, mise i sigilli all'edificio stravolto da una selvaggia operazione speculativa. Delle statue furono in molti a preoccuparsi: comune, ministero, soprintendenza. Ma tra carte bollate, procedimenti giudiziari, proposte fantasiose, assenza di fondi le cose, da allora, sono rimaste così.

Nei giorni scorsi l'associazione « Italia Nostra » ha lanciato un grido d'allarme: occorre, e subito, intervenire. In settimana dovrebbe tenersi in Campidoglio una riunione per mettere a punto un piano di salvataggio. La proposta dell'amministrazione capitolina non è nuova. Per trasportare al sicuro le statue non è necessario attendere l'esproprio (operazione nel nostro paese, come si sa, non proprio celerissima). L'assessore Nicolini l'ha ribadito ieri: in base alla legge 1089 del lontano '39 gli organi dello Stato possono intervenire per rimuovere e trasportare in edifici pubblici, ovviamente adeguati, le opere d'arte (anche private) che rischiano il deterioramento. Se questo non è il caso, appunto, non si vede quando la legge dovrebbe essere applicata. Comune e Regione sono pronti. Ipotesi di sistemazione nell'« arancera » di villa Torlonia sulla Nomentana, nel complesso di San Michele o altrove sono state già avanzate.

Ma il ministero nicchia. Ci vuole una richiesta formale che il dicastero non ha mai inviato. Ieri il professore Guglielmo Triches, capo di gabinetto del ministero dei beni culturali ha detto che certo non è tollerabile la dispersione di una raccolta di tanto valore. « Ma — ha aggiunto — possiamo intervenire solo nei modi previsti dalla legge.

In attesa, dunque. Fino a quando? Per ora — ha assicurato la dottoressa Bertoldi, della sovrintendenza archeologica — le statue ci sono tutte e non hanno subito danni. Certo stanno un po' strette: ai tempi d'oro il museo contava ben 77 stanze. Ma il danno vero è che nessuno le può vedere, anche volendo. Il sonno del Diaumeno e dell'atleta potrebbe insomma durare per un bel po'. Si parla di acquisto, di esproprio, di alienazione, ma intanto davvero non si può fare qualcosa subito?

Il progetto approvato ieri dal consiglio d'amministrazione

Sorgerà al Laurentino la «casa-albergo» dell'IACP per gli studenti fuori sede

I lavori saranno conclusi, salvo imprevisti, entro il 1981

Quindicimila metri quadrati di superficie, oltre trecento alloggi con servizi individuali e collettivi, sale di lettura, verde, ma soprattutto tempi di realizzazione (si spera) molto più rapidi del solito e tecniche costruttive « sperimentali », è l'« identikit » della grande « casa-albergo » per studenti e anziani che l'IACP (istituto case popolari) costruirà al Laurentino accanto al già avviato complesso edilizio. Il « via ufficiale » al progetto della « casa-albergo » è stato dato ieri dal consiglio d'amministrazione dell'istituto che aveva ottenuto, nell'ottobre scorso, la necessaria autorizzazione da parte del CER (comitato per l'edilizia residenziale). La spesa complessiva prevista, si aggira, se non vi saranno intoppi o ritardi, in circa 5 miliardi e mezzo e i lavori dovrebbero essere ultimati (previa approvazione del programma esecutivo e l'assicurazione del finanziamento) entro il 1980.

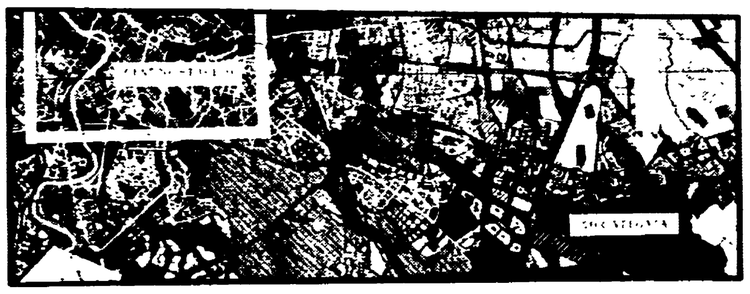
Scopo del progetto è alleviare, almeno in parte, i disagi e le difficoltà degli studenti fuori-sede, finora « costretti » (nel vero senso della parola) nelle sedi di via de Lollis e di Casalbertone, o nelle pensioni convenzionate con l'Università. Con la « casa albergo », invece si potrà disporre di centinaia di alloggi in una località vicina alla metropolitana (quindi con possibilità di spostamenti rapidi verso l'università) e al raccordo anulare (in previsione della costruzione dell'università di Tor Vergata).

Con la « casa-albergo », tuttavia il Comune si ripromette anche di disporre di un certo numero di alloggi da assegnare in via temporanea e per casi di emergenza, alle famiglie che ne avessero bisogno (ad esempio in caso di trasferimenti a seguito di interventi di recupero nel centro storico). La novità, come si è detto, è nelle tecniche di costruzione, modernissime, che saranno adottate. Tra l'altro saranno impiegate componenti edilizie prodotte industrialmente che dovranno essere, nel cantiere, soltanto assemblate. Per il riscaldamento, seguendo gli esempi di avanguardia del Comune di Roma, si farà ricorso all'energia solare.

« Nuova », almeno per certi aspetti, l'organizzazione dei servizi. Grazie alla vicinanza del grande complesso edilizio IACP, la « casa-albergo » disporrà, tra l'altro, di un grande numero di servizi collettivi, negozi, ambulatori, laboratori, delegazione comunale, centro sportivo e poi lavanderia, mensa, sale di lettura e attrezzature per il tempo libero.

Con l'istituzione degli atenei di Tor Vergata, della Tuscia e di Cassino

Un sistema universitario per il Lazio



L'espressione « sistema universitario del Lazio » si riferisce ad una realtà avvenire che ha avuto il suo atto di avvio con l'approvazione del disegno di legge n. 852 al Senato. La legge provvede alla realizzazione della seconda università di Roma a Tor Vergata ed alla istituzione delle università della Tuscia (a Viterbo) e di Cassino; l'atto di definitiva approvazione spetta ancora alla Camera dei Deputati, ma il grosso del lavoro di definizione dei nuovi termini di attuazione è stato già fatto: il testo approvato al Senato, infatti, contiene i importanti e positive modifiche rispetto a quello presentato circa un anno e mezzo fa dal governo. l'iter può essere, ora, rapido e conclusivo, perchè l'impresa ha assunto connotati realistici ed accettabili grazie all'impegno dei parlamentari comunisti, i quali hanno impedito che si prendesse la strada di sanatorie improduttive estranee a qualunque idea di programmazione.

Tor Vergata si baserà sui seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, ingegneria civile, ingegneria elettronica, ingegneria meccanica, lettere, filosofia, medicina e chirurgia, scienze biologiche, matematica, fisica. Il finanziamento è di 75 miliardi in tre anni a partire dal 1978; per il 1978 la spesa è di 5 miliardi, destinati prevalentemente al « primo funzionamento ed all'installazione di eventuali strutture prefabbricate, previste come lotti funzionali del progetto generale, atte ad accelerare il processo di realizzazione della nuova università». Ci sono quindi le condizioni materiali per muoversi con la massima rapidità, anche se bisognerà costantemente vigilare perchè non sorgano le solite difficoltà burocratiche a ritardare

Per la Tuscia, si incomincerà con una facoltà non condizionata da precedenti esperienze universitarie spontanee: scienze agrarie, a cui è destinata la somma di 2,5 miliardi per l'anno 1979. L'attivazione del relativo corso di laurea decorrerà dall'anno accademico 1979-80. « a condizione che siano coperti i posti relativi agli insegnamenti previsti dall'ordinamento universitario per il primo anno »: condizione che ci è sembrato indispensabile introdurre insieme con la concentrazione su quest'unico corso delle magre risorse finanziarie disponibili, a garanzia di una concretezza doverosa verso gli studenti. E però la legge autorizza già a predisporre, « con riferimento ad un programma pluriennale di finanziamenti » l'attivazione successiva dei seguenti corsi di laurea, oltre le scienze agrarie: chimica, conservazione dei beni culturali con l'indirizzo archivistico-librario, quello architettonico, archeologico e dell'ambiente e quello dei beni culturali mobili ed artistici), lingue e letterature straniere moderne. Non avrebbe molto senso impostare questi corsi ad imitazione delle vecchie strutture e perciò la loro attivazione è differita con l'intenzione di progettarla su base dipartimentale: un occhio alla riforma, era il meno che potessimo chiedere, specialmente per il caso dei beni culturali che non ha dietro di sè una tradizione consolidata e quindi si presta ad essere una esperienza pilota nel settore.

A Cassino, è statalizzato l'Istituto universitario paregiato di magistero, che si converte così in facoltà; con le stesse procedure rassicuranti già dette per la Tuscia, si istituiscono il corso di laurea in economia e commercio e quello in ingegneria meccanica. Va detto che la situazione dei finanziamenti è qui un po' migliore che per la Tuscia, perchè, se la legge istitutiva prevede solo un miliardo di spesa per il 1979, si deve però tenere conto di una disponibilità di 6 miliardi sugli stanziamenti per il Mezzogiorno. La scelta di mantenere un magistero era obbligata, viste le strutture riconosciute pre-esistenti, e tuttavia non è esente da preoccupazioni a causa dell'intasamento degli sbocchi professionali cui questa facoltà conduce.

Infine, l'articolo 29 della nuova legge prevede la costituzione di un organismo nuovo, anticipatore di quelli previsti per tutte le regioni dalla legge di riforma: il « Comitato provvisorio di coordinamento regionale », particolarmente dedicato alle questioni del diritto allo studio ed alla utilizzazione equilibrata delle strutture. Questo comitato *deve* funzionare bene, rapportarsi agli enti locali ed alla regione in modo che il « sistema » sia fatto di parti comunicanti che minimizzano gli sprechi e che realizzano nei fatti una unità culturale indispensabile allo sviluppo del Lazio.

Carlo Bernardini

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle 17 presso il comitato regionale una riunione regionale sulla psichiatria (relatore Terranova).

COMMISSIONE AGRARIA REGIONALE — E' convocato per domani, alle ore 16, presso il comitato regionale, l'attivo sulle cooperazione dei giovani in agricoltura e applicazione legge 440 (Fregosi-Montino).

ROMA

COMITATO PROVINCIALE: alle ore 12 segreteria (Fredda). **SEZIONE AGRARIA:** alle 17 esecutivo (Strufaldi).

ASSEMBLEE — MONTESACRO: alle 18,30 (Licia Perelli).

ZONE — «CASTELLI»: ad ARDEA alle 19 comitato comunale (Fagiolo). «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle 16 comitato cittadino e gruppo consiliare (Moretti). «EST»: a TUFELLO alle 18 commissione scuola IV Circoscrizione (Greco). «NORD»: a TRIONFALE alle ore 18 coordinamento scuola XVII (Montesanto).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — INAIL: alle 17 a Monte (Morelli). BANCA COMMERCIALE: a Piazza della Pilotta alle 18 unitaria (Tozzetti). ATAC TOR SAPIENZA: alle 16,30 a Tor Sapienza (Fusco). INADEL: alle 17,30 a Fiumicino (Prisco). ACOTRAL: alle 17 a Via La Spezia (Cesselon).

F.G.C.I.

TRIONFALE: ore 17 attivo zona «Nord» (Pompili). ACILIA: alle 17,30 attivo XIII sul lavoro. FORTE AURELIO - BRAVETTA: ore 17,30 cellula «Malaghia» (La Cognata). TORRENOVA: ore 17 assemblea circolo sul movimento delle donne (Araujo). CINECITTA: ore 17,30 assemblea pubblica sulla riforma della scuola. FEDERAZIONE: ore 18 coordinamento operaio con coordinatori di circoscrizione (Fusco-Natoli).

● I circoli FGCI di Roma e provincia possono comunicare in Federazione i nominativi dei compagni che intendono partecipare alla manifestazione nazionale della FGCI sul lavoro con il compagno Enrico Berlinguer che si terrà il 17 dicembre a Cosenza. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 3 000.

FROSINONE

CECCANO: ore 18 assemblea donne (Nadia Mammone).